



“ Il provvedimento è nel disegno di legge 1167 Delega al Governo in materia di lavori usuranti. Sarà approvato entro marzo

Il precedente governo aveva elaborato un piano di inserimento per chi aveva superato un concorso e lavorato per 3 anni

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it



Il nome rende bene l'idea. Non una legge unica, ma un insieme di norme, emendamenti, circolari e decreti legislativi che avranno come effetto la scomparsa di circa 200 mila precari, di cui più di 50 mila già dal primo luglio. Il tutto al netto dei circa 240 mila nominativi delle graduatorie ad esaurimento della scuola. Il «circa» è d'obbligo perché di stime ufficiali non ne esistono, la stessa Ragioneria generale dello Stato ha dati aggiornati al 2007. Per questo da ieri e in tutta fretta il ministro Brunetta ha dato il via ad un monitoraggio per «stanare» i precari, la loro tipologia contrattuale e la scadenza dei loro contratti almeno nella Pubblica amministrazione.

Ammazza-precari. Come definire diversamente qualcosa che, proprio quando si vedeva il traguardo della stabilizzazione, oppure dopo una sentenza del Giudice del Lavoro, fa precipitare su migliaia di precari storici la scure del governo di centro-destra che decide di mandarli a casa?

Il provvedimento certamente più grave riguarda i precari della Pubblica amministrazione e prevede la cancellazione delle stabilizzazioni previste dal governo Prodi e l'impossibilità di rinnovi e prolungamenti dei contratti. E così il posto da statale, quello che fino a qualche anno fa era il sogno delle mamme per i propri figli, un posto sicuro e ben pagato, si sta trasformando per tanti trentenni e quarantenni che da anni lavorano per lo Stato in un vero incubo.

Era un «collegato» alla Finanziaria. È stato approvato dalla Camera dei deputati il 28 ottobre 2008, ma al Senato è stato stralciato. Il 3 marzo è scaduto in termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione Lavoro. Il provvedimento andrà in aula per l'approvazione definitiva entro marzo.

La settimana scorsa la denuncia dell'opposizione è riuscita a bloccare in tempo il tentativo di Brunetta (con il parere contrario perfino del ministro Sacconi) di trasformare il disegno di legge in un decreto d'urgenza. È il sintomo del fatto che il governo ha fretta e che i tempi di approvazione del ddl devono comunque essere accelerati. E difatti la marcia indietro di Brunetta («Mai pensato ad un decreto») è stata accompagnata dall'annuncio «del monitoraggio capillare», un passaggio che era previsto dopo l'approvazione definitiva del provvedimento e che quindi taglia i tempi di messa in atto delle disposizioni. Il provvedimento è quello inserito, quasi comicamente, nel disegno di legge 1167 Delega al Governo in materia di lavori usuranti. L'articolo 7 (Disposizioni in materia di stabilizzazione) al comma 2 recita così: «A decorrere dal 1° luglio 2009, alla data di scadenza dei relativi contratti, le amministrazioni pubbliche (...) non possono in alcun caso proseguire i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e quelli di

Il monitoraggio

Da ieri il ministro ha fatto partire una ricerca per sapere finalmente quanti sono i precari nella PA

lavoro subordinato a tempo determinato (...) Il divieto (...) si applica, con la medesima decorrenza, anche ai contratti prorogati (...) tali contratti sono risolti alla data di scadenza oppure, ove manchi il termine finale del contratto, il 30 giugno 2009».

Sul progetto c'è la firma autenticata del ministro Brunetta. La sua battaglia ai fannulloni avrà come effetto collaterale quello di «ammazzare» migliaia di lavoratori che fannulloni non possono essere, perché se non lavorassero non si vedrebbero rinnovare il contratto e perché non hanno nessuna (o pochissime) tutele. Lavoratori che con il governo Prodi avevano visto riconoscere il loro diritto ad un futuro stabile. La legge 296 del 2006 prevedeva un piano progressivo di stabilizzazioni nella Pubblica amministrazione per i precari che ne avessero i requisiti: ingresso tramite prova di selezione, tre anni di durata dei contratti.

A quei giorni risalgono le ultime cifre sicure. «Il totale del pubblico impiego, senza scuola, per il 2005 si ripartisce in 103.349 contratti a tempo de-

terminato, 4.786 contratti di formazione e lavoro, 9.067 contratti di somministrazione di manodopera e 34.457 lavoratori socialmente utili», dichiarava in audizione al Parlamento Giuseppe Lucibello, ispettore generale della Ragioneria generale dello Stato.

Di poco si discosta la stima della Cgil: «Analizzando gli ultimi dati del governo, quelli contenuti nel Conto annuale 2005-2007 della Ragioneria, si contano 102 mila tempi determinati, 58 mila co.co.co, 11 mila interinali, 25 mila Lavoratori socialmente utili, 4 mila Formazione lavoro. Per un totale di 201 mila precari», spiega Gianguido Santucci, della Funzione pubblica Cgil.

La stima sui contratti che scadono il primo aprile è di 56.281, mentre entro il 2010 scadranno i restanti, scadenziati mese per mese per una stima che va dai 120 ai 150 mila. «Questi sono i dati - continua Santucci - anche se, lo sappiamo, il fenomeno della precarietà, soprattutto riguardo i co.co.co, è molto più ampio».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**



Foto di Andrea Sabbadini